

Colossesi 2,16-3,11

16 Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: 17 queste cose sono ombra delle future; ma la realtà è di Cristo 18 Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: 19 costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.

- *Nessuno dunque vi condanni.* Il cristiano ha raggiunto "in Cristo e per Cristo" una condizione di tale libertà, per cui è svincolato dai "precetti/dogmi": sia giudaici che etnici. La libertà è frutto paradossale della comunione alla morte di Cristo: con lui morti! E dunque, perché dipendere da altri, se non da Cristo risorto? Perché sperare "salvezza" da cibo, bevanda, feste? Queste cose sono "ombra delle cose future". L'ombra è una cosa importante, ma è tutta relativa al corpo (soma). Senza il corpo non c'è ombra; e mano a mano che il sole si alza, l'ombra tende a scomparire. "La Legge possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà/immagine stessa delle cose" (Eb 10,1).

- *La realtà è di Cristo.* Il "soma/corpo" è di Cristo. E' Cristo che "fa passare" l'ombra e genera la realtà/corpo. E lo fa col mistero pasquale: la sua morte è compimento e quindi soma/corpo, consistenza, verità, fondamento di una vita salvata. La realtà, intesa come salvezza piena, è di Cristo. E' lui che la dona. Nello stesso tempo, si può dire che la realtà è Cristo, col suo corpo che è la Chiesa. E' Cristo la realtà nuova e definitiva che si contrappone all'ombra fuggente.

- *Nessuno che corre dietro alle proprie immaginazioni ... C'è chi si compiace vanamente nel "culto degli angeli" e segue "proprie rivelazioni", gonfiato da una mente "di carne" e non spirituale ... Ebbene, questi non si ponga come "arbitro" della vostra vita: vi escluderebbe dalla vittoria! E qual'è il suo punto debole? Il fatto che "non si tiene stretto al capo". Il capo è Cristo. Da Cristo, quale capo/testa, tutto il corpo (comunità) ha la forza di "crescere della crescita di Dio": cresce come vuole Dio! Per quale via? Ricevendo da Cristo "nutrimento e coesione per mezzo di giunture e legamenti". "Giunture e legamenti" stanno ad indicare i ministeri; "nutrimento" è la parola di Dio; "coesione" è lo Spirito Santo; "la crescita di Dio" è l'amore (cfr Ef 4,9-16).*

20 Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: 21 «Non prendere, non gustare, non toccare»? 22 Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini! 23 Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne.

- *Perché lasciarvi imporre precetti ...* "Questi precetti" hanno un grande valore, ma sono legati, anzi assoggettati ad un mondo ormai vecchio e morto, perché "fuori di Cristo". Si tratta del mondo terreno, il mondo delle ombre, della transitorietà ... Scomparso questo mondo con l'apparire della "realtà" di Cristo (e voi siete morti a questo mondo nel battesimo!), i precetti non hanno più senso. Non solo, ma diventano "falsa religiosità, umiltà e mortificazione": frutto della "carne", cioè della presunzione di una salvezza autonoma e orgogliosa. A questo punto, i precetti si qualificano davvero come "prescrizioni e insegnamenti di uomini" (cfr Is 29,13): la loro pratica diventa ab-uso ("uso che porta alla consumazione/perdizione").

3:1 Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio; 2 pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. 3 Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! 4 Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

- *Se dunque siete risorti con Cristo.* Morte e risurrezione con Cristo sono operate nel battesimo (2,12). Quale prospettiva apre il battesimo? Il vivere in Cristo (Gal 2,20), ovvero il "camminare

in lui" (2,6). "Cercare ciò che sta in alto" o "pensare ciò che sta in alto" vuol dire fare sì che la "vita nuova in Cristo" sia l'orientamento del proprio pensiero/decisione: si tratta non di speculazione, ma di sequela reale (cfr Fil 3,7-14). E' possibile questo? Sì, perché Cristo "seduto alla destra di Dio" non è in posizione statica, ma in posizione "di potenza", come colui che invia il suo Spirito (At 2,32) "traendo" le persone a sé (Gv 12,32). [Elevazione/altezza = Croce] - *La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Voi siete morti! La vostra vita (vera) è "con Cristo e in Cristo". E' nascosta al mondo perché è "con Cristo in Dio". E Cristo, al presente, opera nel mondo, ma non è ancora manifestato. Così anche noi non siamo manifestati al mondo: non siamo "conosciuti", come non è conosciuto il Padre (cfr Gv 16,3; 17,25). Quando Gesù sarà manifestato, appariremo con lui nella gloria. La vita presente è vita nella fede, nella testimonianza, nell'amore: vita che porta "le stigmate di Gesù sul mio corpo" (Gal 6,17) ... Non è ancora nella "gloria".*

5 Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; 6 a motivo di queste cose tutte l'ira di Dio viene su coloro che disobbediscono. 7 Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. 8 Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. 9 Non mentitevi gli uni gli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni 10 e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. 11 Qui non c'è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti.

- *Fate morire ciò che appartiene alla terra. E' indicazione forte di impegno: siamo morti, eppure dobbiamo "far morire". C'è una realtà che non ci appartiene più, eppure ci avvolge. Noi non dobbiamo darle ospitalità. Come dire che dobbiamo camminare nello Spirito (Gal 5,25). E' lo Spirito in noi che "fa morire", cioè tiene lontana "la carne" ... di per sé già morta! L'impegno grande del cristiano è semplicemente ... "lasciarsi guidare dallo Spirito" (Gal 5,18). L'elenco di ciò che appartiene alla terra è indicativo e non esaustivo. "Fornicazione e impurità" si riferiscono alla sfera sessuale disordinata. "Passione e desiderio cattivo" nascondono voglia di possesso. "La cupidigia/volere di più" è di per se stessa idolatria, perché crea un orizzonte che non è Dio. Queste cose sono segno di disobbedienza a Dio, cioè di non affidamento a lui, ma ad altri/o. Dio non può tollerare tali cose (è il senso di "ira di Dio"). E' un quadro fosco, ma aderente alla realtà. Comunque Paolo riconosce che "questo modo di vivere", per chi ha creduto in Cristo, appartiene al passato: Dice: "Eravate così!".*

- *Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose. Si ribadisce l'impegno su un altro fronte complementare: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni (rapporti con gli altri per quanto riguarda l'agire e il dire). Queste cose appartengono all' "uomo vecchio che agisce a modo suo". Ma il cristiano, nel battesimo, è stato "svestito" di questo uomo; ed ha "rivestito il nuovo". E chi è questo uomo nuovo? E' colui che "si rinnova in conoscenza". Conoscenza di chi? Una conoscenza che va nella direzione della "immagine di Colui che l'ha creato". Creato quando? Non più nella prima creazione, ma nella nuova, che è il battesimo in Cristo (1,15).*

- *Qui non c'è Greco e Giudeo ... A motivo del battesimo (nuova creazione) scompaiono (a livello della verità profonda) le grandi contrapposizioni: Greco e Giudeo (differenza etnica), circoncisione e incirconcisione (differenza religiosa/morale) ... E poi tutte le altre di tipo sociale o comunitario: barbaro (non greco), scita (non acculturato), schiavo (senza identità), libero (cittadino) Queste diversità restano a livello sociologico, ma non segnano più la vera identità di una persona o il suo essere. Il vero essere è Cristo: lui è tutto ed è in tutti. Quindi tutti in lui sono "uno" (cfr Gal 3,28).*